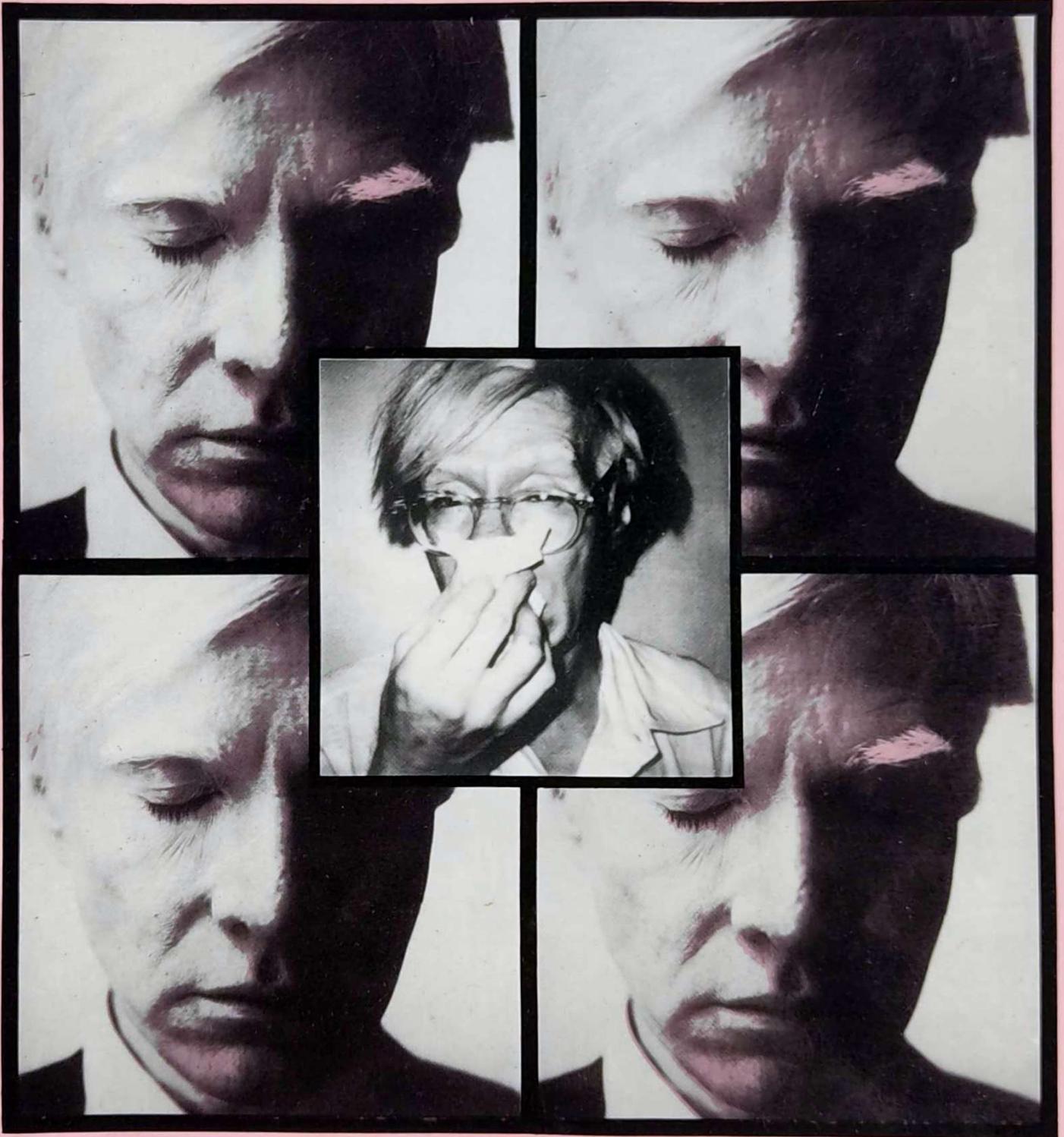
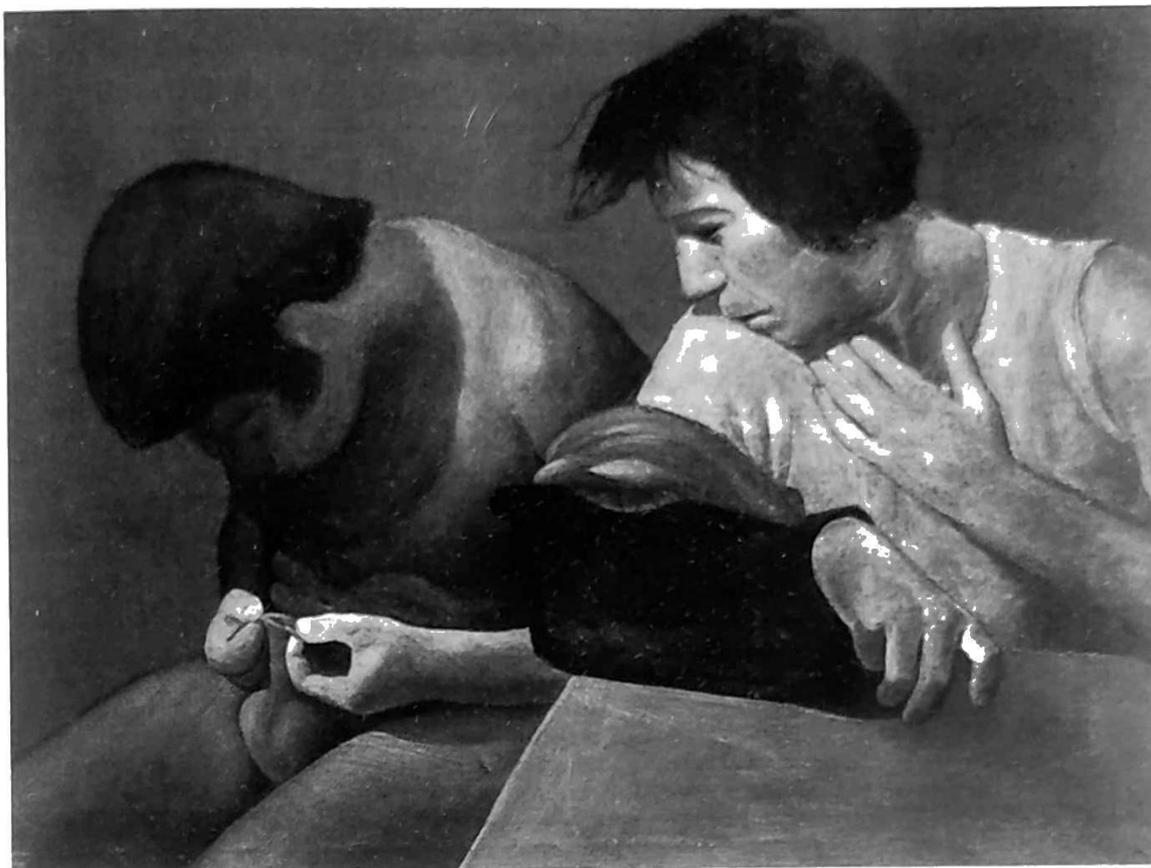


PERIMETRO

ARTE CONTEMPORANEA



Andy Warhol



l'arte, intesa come eredità monolitica, ormai appartiene al passato. Di conseguenza s'impone un nuovo dialogo tra estetica e psicologia, tra estetica e semiotica.

Queste scienze pur conservando tutta una loro specialità hanno in comune la capacità di estendersi nelle loro competenze, fino a coprire l'intero ambito della vita umana, sia per quando è considerato «normale» e sia per il versante della «fotologia».

Naturalmente tale collaborazione non manca di far nascere equivoci, i più frequenti, tra indagini psicologiche rivolte a problemi estetici e indagini estetiche rivolte a problemi psicologici sono stati sottolineati in questi termini:

— equivoci dovuti ad una eccessiva fiducia nelle possibilità scientifiche adoperate nelle singole operazioni estetiche;

— equivoci dovuti all'illusione di poter svincolare le operazioni artistiche da qualsiasi premessa scientifica, logica, biologica.

Tuttavia quando si riesce a trovare un giusto equilibrio nell'operazione dei metodi scientifici per lo studio degli stati di coscienza (normali, paranormali, patologici) e finalmente possibile venire a capo di alcune delle problematiche che da sempre affascinano l'uomo, quali la «creazione estetica» e la sua relativa «fruizione».

Una nota interessante a questo proposito sull'arte contemporanea è che essa si avvale di particolari

straordinari, nonché sconvolgenti caratteristiche estetiche che costituiscono motivo di interesse proprio per la modificazione dei normali mezzi psico-sociologici che sono dovuti ad evidenti stigmate patologiche o degenerative, che costituiscono l'interesse della recente psicologia a carattere sociale e comunicativa.

Questi tratti di personalità non sono fuori di noi e molto spesso rappresentano quelle sfaccettature che rifiutiamo o che abbiamo difficoltà a riconoscere come proprie, pur non entrando per questo nell'ambito della «patologia» questa particolare capacità di rappresentare anche il «mostruoso» distingue il vero artista e l'opera d'arte nel senso più intenso del termine poichè esso per trasmettere emotività deve venirne riconosciuto e contemporaneamente eluderne i nostri meccanismi di difesa senza vederli: infatti il vero godimento dell'opera proviene dalla liberazione delle tensioni della nostra psiche e quanto ci è possibile solo se ci siamo messi in condizione di vivere le nostre emozioni senza sensi di colpa, pienamente.

Il discorso più specificatamente scientifico si basa sulla capacità della «rete dei segni» di dare l'immagine più limpida dell'uomo e della sua realtà, proprio perchè il segno è il mezzo di contatto tra l'uomo e il mondo che lo circonda, grazie alla sua specifica qualità di avere un significato.

La cooperazione tra estetica e semiotica è difficile da realizzare in quanto i loro ambiti sono solo confinanti.

Alla semiotica infatti spetterebbe il compito di individuare i sottosistemi testuali presenti in un'opera d'arte al fine di elaborare e individuare i condizionamenti ereditati da una pratica discorsiva sempre presente.

All'estetica invece spetterebbe il compito di avvicinarsi alla realtà concreta della fruizione e al singolarismo rapporto, unico per ognuno, che si crea tra l'opera e il suo fruitore, pertanto lo studio semiotico si basa sul successo dell'opera, cioè sulla sua capacità di scambio comunicativo dovuta appunto all'appropriatezza comunicativa del canale e del codice adoperato.

Questi ultimi sono condizionati da elementi d'ordine psicologico e sociologico tipici del contesto pragmatico nel quale la fruizione si realizza e rappresenta anche l'unico punto di incontro tra estetica e semiotica.

Questo terreno è nuovo, pertanto fertile per una psicologia positiva, praticamente sconosciuta in Italia -essa si occupa della normalità e dei delicati ed affascinanti meccanismi che la sorreggono e delle modalità per migliorare il benessere individuale e collettivo.

La «tecnica» che un'artista decide di adottare deriva dal progresso della società nella quale è inserita ed è alla base delle forme dei contenuti e delle espressioni della spiritualità dell'artista.

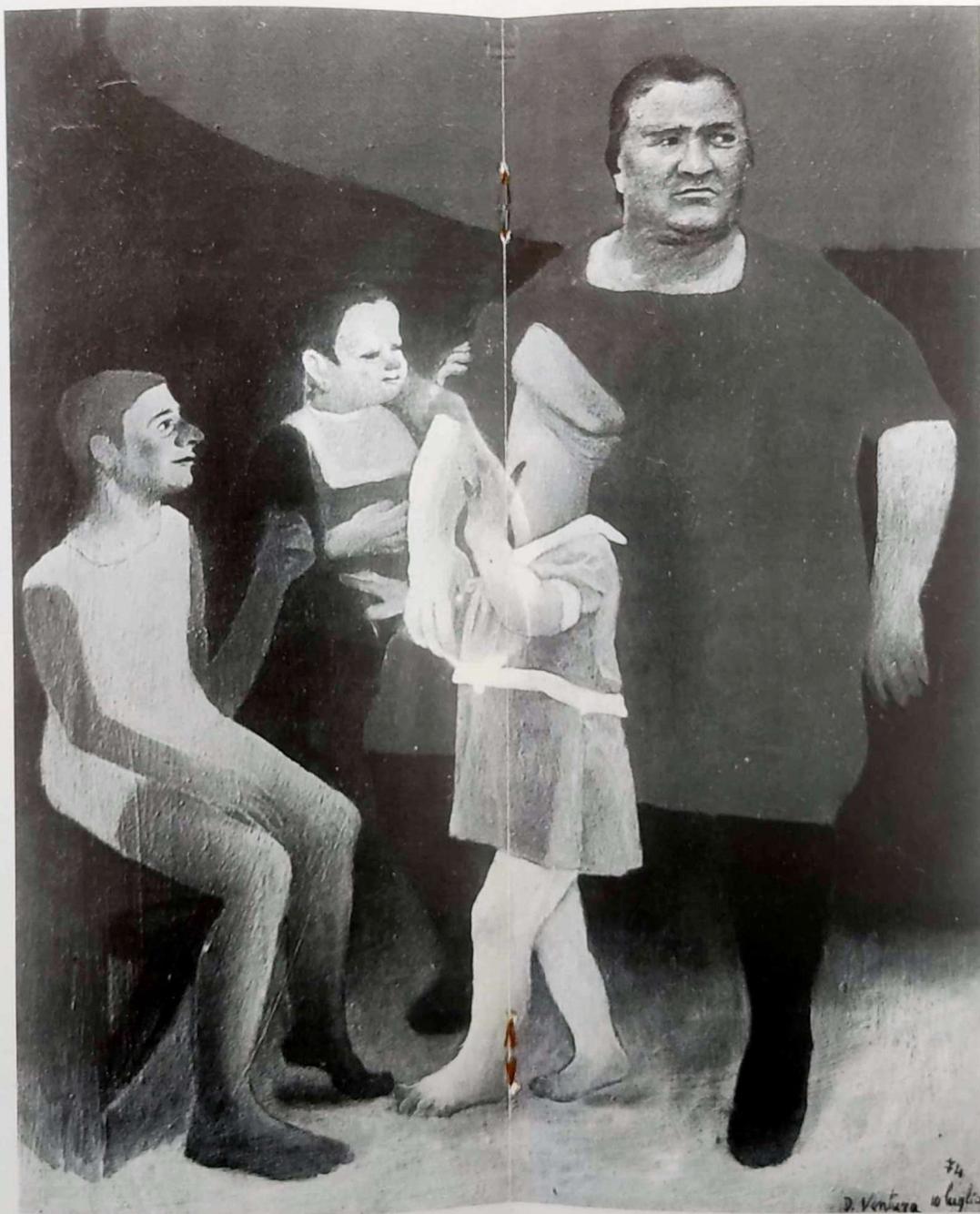
Si riconosce quindi un grande valore agli studi percettivi come a quelli basati sulla ricerca dell'evoluzione delle capacità sensoriali dell'uomo (ricerche su valori, sulle forme particolarmente stimolanti per gli organi fisici recettivi verso i quali sono diretti - molto usati in pubblicità ad esempio - ricerche sulla creatività che servono a distinguere l'uomo nonché dal genio, cioè da colui che crea le basi per lo sviluppo dell'umanità e quindi non solo dell'arte).

Tuttavia in questo spazio prescindono da tutto ciò allo scopo di lasciare fisicamente spazio ad un discorso che tende a sottolineare la necessità comunicativa dell'uomo a prescindere dai contenuti e dalle modalità.

Questo tema e all'ordine del giorno in qualsiasi campo ormai è purtroppo sempre con toni di carenza, di rammarico, di inadeguatezza ed anche l'arte fa parte di questo discorso nel momento che se ne fa portavoce.

Le teorie estetiche dell'epoca borghese infatti hanno trasformato l'arte in qualcosa di autonomo ma adesso si cerca di vincere questo isolamento - il nostro presente è vissuto e logorato tra il recupero del passato e la pianificazione del futuro e il fascino dell'arte consiste proprio nel rendere presente l'assente. In questo modo concepita l'arte è parte della nostra comunicazione quotidiana come i computers, i mass-media, il linguaggio scritto e verbale.

«L'ambiente» è estremamente importante, come abbiamo detto, perchè è la fonte degli stimoli



interazionali e delle capacità e esigenze di trasmettere e ricevere «messaggi».

Si deve però all'immaginazione, capacità che si riscontra solo nell'uomo e che crea quel mondo interiore nel quale tutti siamo immersi e che tanto ci affascina, il merito di vincere le barriere tra noi e gli altri infatti è l'immaginazione a creare comunicazione e sempre l'immaginazione è capace di ricevere comunicazioni.

Il programma del contenuto è da sempre stato di difficile soluzione per le molte discipline che l'hanno affrontato come la psicologia e la filosofia, a causa di incertezze logiche a volte altisonanti legate al procedere del sapere o alla specificità delle specializzazioni dei settori nei quali venivano a crearsi le esigenze e che spesso non presentavano tra loro comunicazione, le incognite da scoprire ancora sono molte, tutte insite nella natura umana, nel suo essere sociale e nella sua esigenza di permanente evoluzione pur mantenendo costanti determinati canoni, quali sono i segnali, i canali e i punti di destinazione.

Il linguaggio espressivo della pittura fa parte appunto di quella che è considerata la lingua materna dell'umanità perchè si trova prima della parola, più istintivamente celata al nostro percepire emozionale. E poi la personalità creativa che amplia questo «circuitto» rilevandosi a se stessa, cioè denotandosi si estrapola da se stessa nell'estasi creativa per morire a se stessa e rivivere nell'opera dell'arte. Il mondo moderno vive una nuova realtà: la chiusura nel silenzio questo fenomeno genera molte malattie mentali perchè la comunicazione è l'unica che ci permette di giungere alla comprensione della «motivazioni» dell'agire «che spesso ha radici inconscie».

Ad un livello raffinato troviamo i pensatori, gli scrittori che sostengono che la comunicazione è illusione perchè pagata su un non incontro tra immaginazione, ma lo studio dei fini comunicati non deve essere confuso con la sua autonomia.

Nell'immaginazione trova ordine ciò che è caoticamente presente a livello inconscio e l'espressione artistica del proprio libero sfogo a questa fondamentale esigenza dell'essere, pertanto realizza quello scambio di identificazione-proiezione tra pittore e fruitore che tanto affascina e che rende parte costruttiva.

La forza creatrice che origina l'espressione è limitata dall'oggetto da rappresentare che allo stesso tempo è stimolo per il soggetto a «ricercarlo» una volta compreso e rivissuto.

L'espressione artistica è un'attività proiettiva che consegue ad un'attività introiettiva. Quindi: educare all'espressione significa condurre la persona alla capacità di realizzarsi sotto l'effetto sociale ed estetico in prospettiva umanistica e storica.

Per la sua capacità di completezza il disegno è da sempre proposto per una nuova didattica: ma non si può



fare arte con l'intento principale di comunicare qualcosa. Nell'espressione artistica la realizzazione è prima artistica e poi sociale cosa che avviene nell'espressione linguistica con un capovolgimento delle priorità (compresa anche la poesia).

Il disegno rappresenta il tramite tra pulsione inconscia, rappresentazione mentale e realtà. È quindi uno strumento conoscitivo del contesto interpersonale, ed evolutivo della personalità (che spesso lo ha visto oggetto di test proiettivi proprio per questo motivo).

Finché un'esperienza sociale non è stata espressa può essere considerata esprimibile solo dall'artista.

Inoltre un'opera pittorica solida tende a produrre un germoglio emotivo ed intellettuale nel ricevente e per questo egli ha bisogno di uno sviluppo temporale per cogliere quanto nell'opera è stato «condensato» dal creatore a diversi livelli di significato.

Tale condensazione permette anche al ricevente di muoversi al livello di comprensione a lui più pertinente.

L'artista assorto nell'invenzione creativa non è più visto come un individuo, bensì come un «oggetto della coscienza», al di sopra della volontà del dolore e del tempo».

«La visione della realtà diventa mediante l'artista, la realtà della visione. Il talento dell'artista consiste nel produrre illusioni, ma illusioni più durevoli e profonde della verità stessa. L'espressione è intenzionalmente paradossale».

In questo ambito la fantasia rappresenta l'intuizione intellettuale dell'arte, essa consente il recupero dell'identità attraverso il diverso. Così l'arte:

Non è né soltanto agire né soltanto sapere è l'indifferenza di entrambi: è un agire compenetrato di sapere ed è un sapere che si è fattuazione, esso infatti, con l'immaginazione, porta l'infinito nel futuro «realizza» cioè l'infinito, e in questa realizzazione fa consistere il suo peculiare modo di agire».

L'arte rivela il mondo e il riconoscersi nelle proprie alienazioni, tiene unito ciò che nella propria essenza è separato grazie alla sua natura ideale.

Ma il piacere non consiste nel contemplare un oggetto ma nel viverlo. Ed anche il criterio d'arte non annuncia verità sull'arte ma si fa trascinare dal suo incantesimo, esorcizzando con la parola quando essa esprime.

L'opera in qualche modo ci fa violenza e questa caratteristica è tipica proprio del suo fascino, negli artisti vi è una spinta inconscia che parla all'inconscio dei fruitori della sua opera, i quali da parte loro molto spesso si identificano nel protagonista dell'opera.

E questo perché nel quadro l'artista proietta il suo super-io e si identifica con il suo pubblico cioè con il suo io solo in un secondo momento.

Ci troviamo dunque di fronte ad un processo complesso perché quando egli crea, opera e operatore sono una cosa sola, mentre quando osserva il frutto del suo impulso creativo lo sguardo è critico, distaccato. Quindi l'es comunica con l'io solo quando i processi intrapsichici vengono sottoposti agli altri.

Si dimostra così che l'ispirazione ed elaborazione sono caratterizzati da spostamenti di livelli, psichici, da mutamenti di grado di controllo dell'io sulle cariche d'energia che rivestono sia la persona che la rappresentazione che il pubblico.

Sono queste le cariche mancanti nelle produzioni pittoriche dell'alienato.

La figura del critico d'arte si inserisce a questo punto con lo scopo di contribuire a formare una certa familiarità nel pubblico per introdurre gli spostamenti di distanza necessari al livello psichico interpretativo - E. Kris a questo proposito sottolinea che la comunicazione pittorica si basa sull'interazione tra desideri e fantasmi che sono i principali contenuti dell'inconscio e dell'interpretazione preconsapevole dei bisogni e dei desideri dovuti a fattori sociali, senza i quali le necessità private non potrebbero tramutarsi in arte.

L'arte moderna è difficile da vivere così come è difficile vivere la vita di ogni giorno.

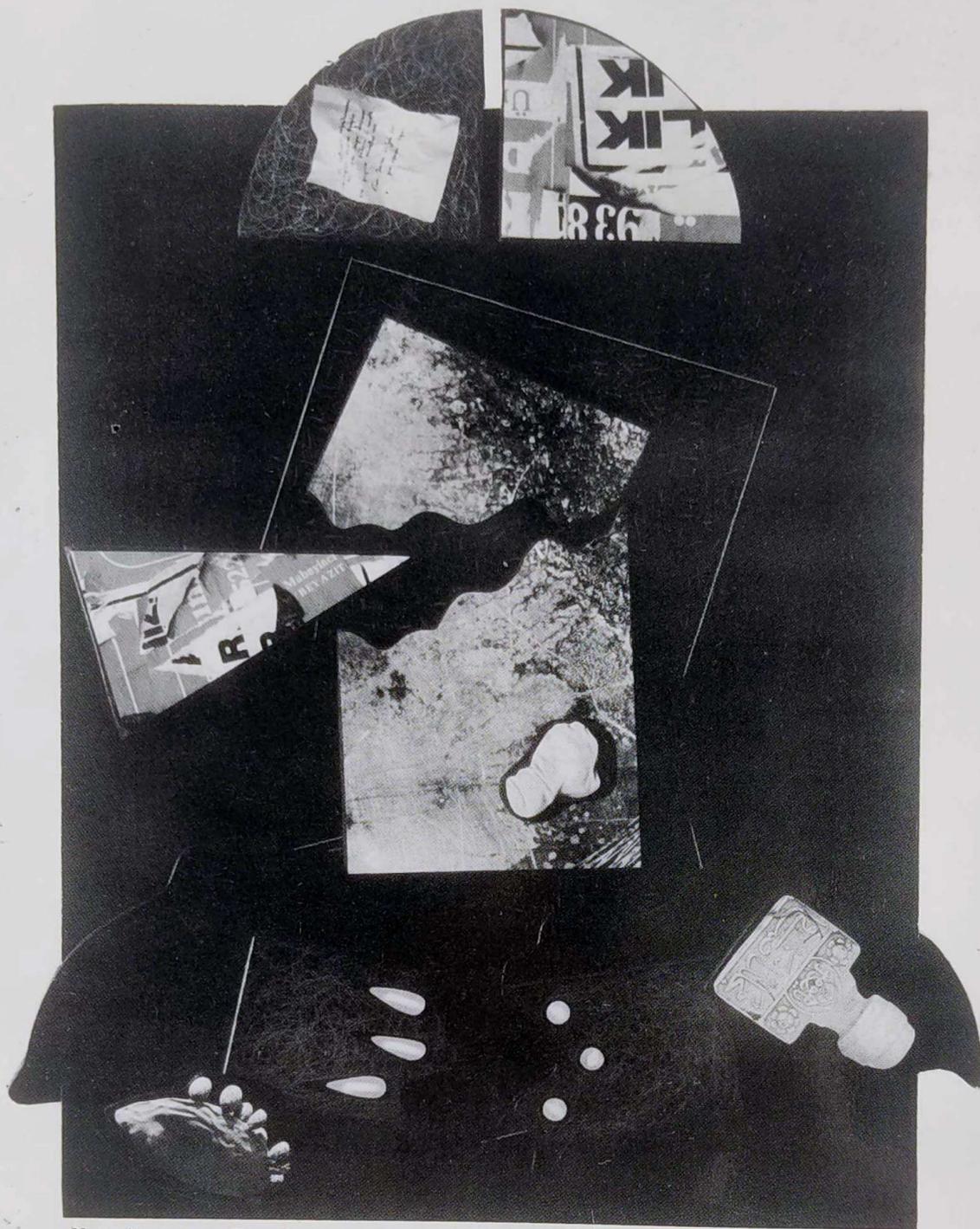
L'artista cerca lo shock per distruggere la comprensione. In questo senso l'arte è più valida quando più oltrepassa i suoi compiti sociali per ricreare appunto il silenzio comunicativo nel quale ci siamo chiusi. Ma il mondo dell'uomo deve necessariamente un mondo di idee, anche quando le idee sono molto deboli in una cultura che si basa su soddisfazioni fisiche immediate e sulla distruzione della mente. Quello che viene rappresentato è la cultura stessa in cui il soggetto della tela è anche il fruitore.

Il quadro quindi magicamente richiude in se un'antologia di tracce nonchè crea, quindi assolve ad un funzione liberatoria di varie gerarchie coerenti (percezione, associazione, nominalizzazione) in altre parole nell'opera di un solo pittore è possibile trovare rappresentata tutta la storia della pittura che non è altro in realtà che la conseguenza che costituisce l'immaginario della storia. E la vera ricchezza umana è data dall'esperienza intima e diretta di sentimento ed ispirazioni comuni che facendo mantenere il contatto con la realtà nello stesso tempo ci fa vivere esperienze sempre nuove. L'arte trascendendo i limiti della finitezza umana non solo sul piano del pensiero simbolico, ma sulla stessa creazione poetica, realizza l'impegno sociale che la rende forte attiva del quotidiano, finalmente riconosciuto.



Le opere che illustrano il saggio sono del maestro Domenico Ventura, al quale vanno i ringraziamenti della redazione.

Marco Santoro



«Notte Ateniese con Tasos Samargis». Fotoscultura cm 90 x 70 x 15 (foto M. Annunziata)

IL FOTOGRAMMA

Diretto da G. Semerano - Via di Ripetta 153, Roma

MOSTRE

Il fotogramma/Roma - dall'11 al 17 aprile

Psichico Gallery/Atene - dal 4 al 22 maggio

Atelier Arti Visive/Carrara - dal 6 al 26 giugno